

■ PARIGI C'è un leader che dice cose odiose, da far accapponare la pelle, che lacerano la coscienza di un grande Paese dell'Europa occidentale. Con rozzezza pari solo all'entusiasmo che il suo carisma suscita tra i suoi sostenitori. Viene condannato dal Presidente della Repubblica, dal governo, da tutta la maggioranza e da tutta l'opposizione, stigmatizzato dalla stampa. Ma a lui va bene così. Perché non teme di essere isolato, anzi nelle polemiche si sguaizza.

Contro tutti i partiti

Ce l'ha con tutti gli altri partiti: la «Banda dei quattro», che si spartiscono tutto il potere fingendosi di stare rispettivamente al governo e all'opposizione, li definisce. Predica l'avvento di una sua nuova Repubblica «popolare e onesta» contro l'attuale, «decadente e corrotta». Invita «deputati e politici» della capitale ad «andarsene pacificamente, finché fanno ancora in tempo», perché dubita che lo potranno fare con loro comodo quando scoppierà «la legittima collera del popolo». Vanta la civiltà della sua terra contro le civiltà inferiori degli altri. Spesso fa comizi su palchi addobbati da simboli medievali, un antico re barbaro e guerrieri con elmo, scudo, spada e corazzata. Se la prende in particolare con quelli che vengono da fuori della sua valle, coltiva e ingrassa sul disprezzo verso gli immigrati, specie se hanno la pelle un po' più scura. Impreca contro i mangiapane a tradimento. Si scaglia ferocemente contro gli «indesiderati» o «indesiderabili», «che ci costano una fortuna, rovinano l'economia, paralizzano l'insegnamento a scuola, colonizzano le nostre città e paesi».

L'ultima provocazione con cui Jean Marie Le Pen, il leader dell'ultra-xenofobo Fronte nazionale, è riuscito a mettere in subbuglio la Francia era nata da una risposta «impromptu» a fine agosto alla domanda di un giornalista: «Sì, credo all'ineguaglianza delle razze». Appena temperata dall'aggiunta: «Ai giochi olimpici i corridoi di razza nera sono di una superiorità evidente...». Un modo di dire senza dire: «Sì, sono razzista», di suggerire con immonda ironia che in tutto il resto è evidente la superiorità della razza bianca.

Non era una sorpresa. Si sa benissimo cosa pensa dei negri, dei maghrebini, degli ebrei, degli omosessuali e di tutti i «diversi», dell'ondata di immigrazione che starebbe sommergendo la Francia. Sono

Sihanouk firma l'amnistia per il leader dei khmer rossi

Nel tentativo di favorire la pacificazione del Paese, re Norodom Sihanouk di Cambogia ha garantito ieri l'amnistia a Ieng Sary, uno dei leader dei khmer rossi considerato tra i massimi responsabili del massacro di due milioni di cambogiani, tra cui membri della stessa famiglia reale, consumato durante il regime del sanguinario Pol Pot. Sihanouk ha evidentemente ritenuto che fosse opportuno seguire il consiglio dei suoi due primi ministri, il principe Norodom Ranariddh e Hun Sen, favorevoli al provvedimento ritenendo che possa favorire il processo di normalizzazione. Il monarca ha firmato il provvedimento dopo l'incontro con i due copremieri, rinunciando a porre la questione al Parlamento.



Il leader del Fronte Nazionale Jean Marie Le Pen alla manifestazione svoltasi a Marsiglia

to paro paro il numero due del Fronte. Non si è spinto a invitare le 2.000 persone che avevano raccolto l'appello a sfilare al linciaggio degli arabi, ma ha indicato come responsabili della morte del ragazzo «i politici» nel loro complesso.

Il problema è che Le Pen si nutre di provocazioni. L'ex legionario in Algeria era approdato all'Assemblea nazionale nel 1956, eletto sull'onda del movimento ultrà dei bottegai di Pierre Poujade, in rivolta contro le tasse e il governo di Parigi.

Fantasma inconfessabili

Da allora insegue immancabilmente i fantasmi più inconfessabili dell'inconscio nazionale. Nel '68 era stato condannato per apologia del nazismo. Nell'87 aveva definito le camere a gas una questione «di dettaglio». Nell'88 aveva scandalizzato con il gioco di parole sul nome di un ministro: «Durafour-crematoire». Nell'89 aveva denunciato «l'internazionale ebraica», accusata di fomentare uno «spirito anti-nazionale». Durante l'ultima Coppa Europa se l'era addirittura presa coi troppi giocatori neri della nazionale di calcio, «che non sanno nemmeno cantare la Marsigliese». Ma la cosa più straordinaria è che la sua popolarità non sembra patire delle indignazioni che suscita, ogni volta, dopo un calo momentaneo, ritorna attorno al 15%, pressappoco lo stesso livello devotivo che raccoglie.

Anche in questo il mistero Le Pen ha impressionanti analogie col mistero Bossi. Più le spara grosse e odiose più fa notizia. Più fa notizia, più sembra avere chances di fungere da catalizzatore alla lava ancora indistinta e senza sfogo del mugugno e della protesta che ribollono in profondità. Il sistema elettorale francese lo tiene fuori dal Parlamento malgrado abbia un voto su sei. Ha conquistato sinora solo qualche sindaco, l'anno scorso nel Midi, e un seggio di europarlamentare.

Il malumore francese

La gran paura della destra al governo è che i voti lepenisti le facciano perdere 200 seggi uninominali, a favore probabilmente dei rivali socialisti. Sinora destra e sinistra si limitavano a giocarsi l'impresentabile gli uni contro gli altri.

La vera ossessione che si fa strada ora è però che il più rozzo dei movimenti di ultra-destra d'Europa finisca in qualche modo per trovare il modo di entrare davvero nel gioco, cavalcare le correnti impetuose del gran malumore francese.

Tutti all'attacco di Le Pen

Ma la crociata esalta il leader dell'ultradestra

Anche Chirac tuona contro Le Pen, interpretando un'indignazione unanime, nel governo come nell'opposizione di sinistra. Mentre Juppé si accinge a presentare un inasprimento della legge che punisce l'incitamento al razzismo. Ma al leader del più rozzo dei movimenti di ultra-destra d'Europa occidentale va bene così. Perché più le spara grosse e odiose più pensa di avere chances per cavalcare le correnti impetuose del gran malumore francese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

vent'anni che tuona nei comizi: «Si insedieranno a casa vostra, mangeranno la vostra minestra, andranno a letto con vostra moglie, vostra figlia... o vostro figlio...». Immaginiamo che qualcuno sottoponga i Francesi a un test, leggendogli il seguente brano: «Se l'evoluzione della Francia continuasse per trecento anni nel modo attuale, gli ultimi residui di sangue franco si dissolvono nel mare e il Paese si dissolverebbe nel mare».

Ma stavolta si è avuta la sensazione che avesse passato un segno. «Ha un bel negare di non essere di estrema destra. Ha un partito che si sta fascizzando, e lui si sta nazificando», ha commentato un ministro di Juppé. L'ex segretario del Ps

europèo che si sta costituendo». Chi ha l'ha scritto? Le Pen, risponderebbero senza esitare. Anche se questa citazione è in realtà da «Mein Kampf» di Hitler.

Ma stavolta si è avuta la sensazione che avesse passato un segno. «Ha un bel negare di non essere di estrema destra. Ha un partito che si sta fascizzando, e lui si sta nazificando», ha commentato un ministro di Juppé. L'ex segretario del Ps

europèo che si sta costituendo». Chi ha l'ha scritto? Le Pen, risponderebbero senza esitare. Anche se questa citazione è in realtà da «Mein Kampf» di Hitler. Ma stavolta si è avuta la sensazione che avesse passato un segno. «Ha un bel negare di non essere di estrema destra. Ha un partito che si sta fascizzando, e lui si sta nazificando», ha commentato un ministro di Juppé. L'ex segretario del Ps

sufficienti per l'incriminazione. «Le leggi anti-razziste del 1972 esigono che per essere incriminate le affermazioni siano dirette contro un gruppo preciso». «È vietato ad esempio dire che gli Arabi sono pigrini, ma affermare in modo generale che le razze sono ineguali senza precisare esattamente con chi uno ce l'ha non cade sotto il rigore della legge», l'ha confortato persino l'avvocato di SOS-Racisme. «Così come stanno le cose Le Pen ha otto probabilità su dieci di assoluzione, beneficiando così di una specie di avallo giudiziario che gli permetterebbe di forzare ulteriormente le sue dichiarazioni razziste», ha spiegato un magistrato. «Ebbene, se in base a queste leggi non possiamo condannarlo, facciamo una nuova legge per colmare la lacuna, che punisca anche solo l'intenzione di incitare all'odio razziale», ha tranciato a questo punto il premier Juppé, impegnandosi a presentarla a

tambur battente, per l'inizio di ottobre.

E sull'onda dell'indignazione unanime di tutte le forze politiche, di governo od opposizione, ha fatto sentire la sua voce anche Chirac, in visita di Stato in Polonia, che dopo essersi raccolto ad Auschwitz ha invitato, con evidente riferimento agli ultrà di casa a «rigettare coloro che diffondono dottrine di esclusione».

Imperturbato, ieri Le Pen aveva organizzato una manifestazione a Marsiglia, una delle roccaforti del suo movimento xenofobo e polveriera della disagio sociale, in coincidenza dei funerali di un giovane liceale, ammazzato a coltellate da un coetaneo marocchino. Infischiosene tranquillamente della dissociazione del padre del ragazzo, che con grande dignità si era battuto contro una strumentalizzazione in chiave anti-immigrati della sua tragedia. «Approfittiamo delle circostanze», gli aveva replica-

UN'OFFERTA CHE NE VALE DUE.

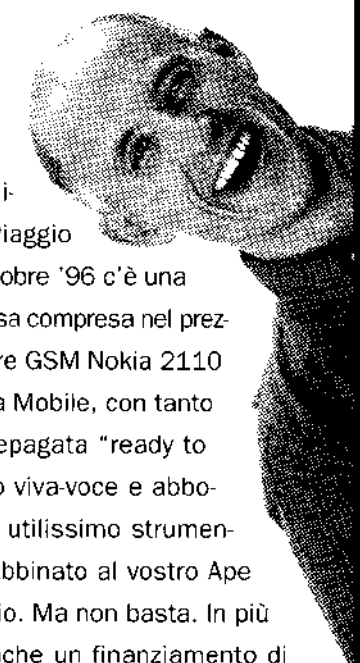
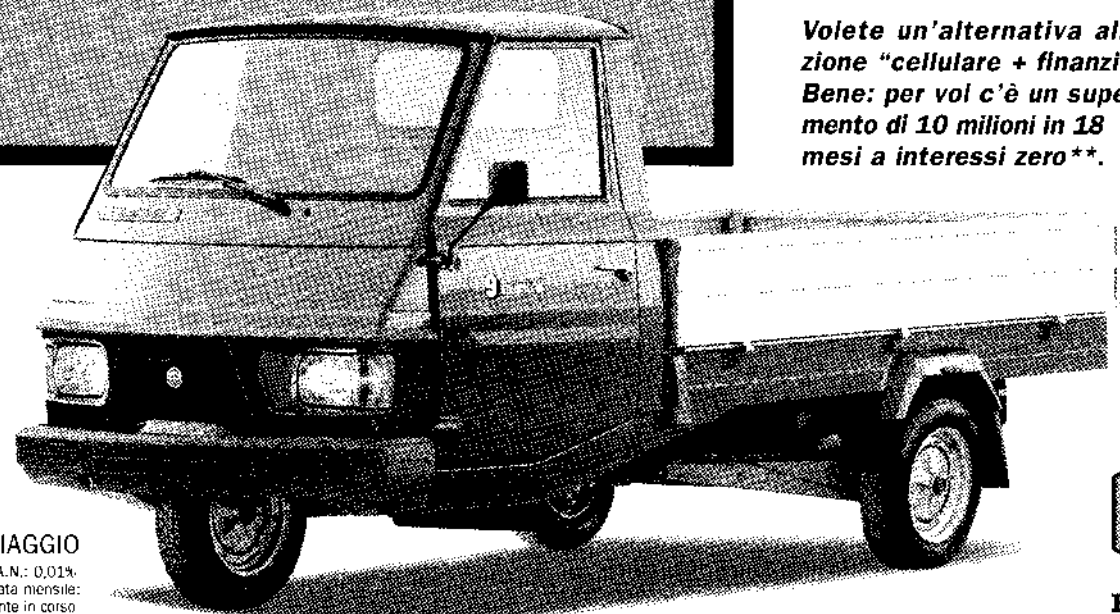


**Cellulare GSM
Telecom
Italia Mobile**
con scheda "ready to go"
impianto viva-voce
e abbonamento

TIM
Telecom Italia Mobile



**Finanziamento
L.8.000.000
in 12 mesi
a interessi zero***



Per chi acquista un Ape Piaggio entro il 31 ottobre '96 c'è una grande sorpresa compresa nel prezzo: un cellulare GSM Nokia 2110 Telecom Italia Mobile, con tanto di scheda prepagata "ready to go", impianto viva-voce e abbonamento. Un utilissimo strumento di lavoro abbinato al vostro Ape targato Piaggio. Ma non basta. In più è previsto anche un finanziamento di 8 milioni in 12 mesi a interessi zero*. Ape Piaggio con cellulare e finanziamento: doppia offerta, doppio affare.

Voiete un'alternativa alla promozione "cellulare + finanziamento"? Bene: per voi c'è un superfinanziamento di 10 milioni in 18 mesi a interessi zero.** (1678-69040)

Offerta valida su tutti i modelli Ape oltre 50 cc.

È UN'INIZIATIVA DELLA RETE DI VENDITA **PIAGGIO CENTER** E DEI CONCESSIONARI APE PIAGGIO

Esempio ai fini del T.A.E.G. - Art. 20 Legge 142/92. *Durata del finanziamento: 12 mesi. Importo finanziato: L. 8.000.000. Importo rata mensile: L. 666.700. T.A.N.: 0,01%. T.A.E.G.: 4,52%. Spese d'istruzione pratica a carico del Cliente: L. 200.000. **Durata del finanziamento: 18 mesi. Importo finanziato: L. 10.000.000. Importo rata mensile: L. 565.600. T.A.N.: 0,01%. T.A.E.G.: 2,17%. Spese d'istruzione pratica a carico del Cliente: L. 250.000. Scado il 31/10/96. Le offerte non sono cumulabili con altre eventualmente in corso.

PIAGGIO